

ESPERIENZE
PIACERI
PASSIONI

lifestyle

Taglie per tutti. La linea di "paurni" creata da Poldo con Fay è adatta a cani di ogni tipo, dai bassotti ai wemaraner (nella foto)



Moda e pet
Poldo amplia la collezione Fay e presenta la linea di accessori per la piattaforma Issimo

Il brand di abbigliamento e accessori per cani interamente made in Italy Poldo Dog Couture lancia la capsule collection per Issimo, portale e-commerce di lifestyle. Cresce l'offerta di cappotti realizzati con il marchio Fay



Iscriviti alla newsletter Lifestyle. Tutte le news della settimana in un unico appuntamento 24.01 newsletter

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ novità.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA

Design. Bastano pochi punti luminosi diffusi nella casa per creare atmosfere avvolgenti e scenografiche nei mesi bui

Abbassate quelle luci! Così si scalda l'inverno

Giovanna Mancini

Consiglio numero uno: abbassate le luci. È l'errore più comune e diffuso – soprattutto in Italia, il Paese del Sole – pensare di riprodurre anche in inverno il chiarore (e l'allegria) dell'estate illuminando giorno le stanze delle nostre case. Niente di più sbagliato.

Per portare luminosità e calore in un interno domestico – e creare quell'effetto «cocooning», di poesia e sicurezza, di cui abbiamo tutti bisogno nei freddi e grigi mesi invernali – il segreto è usare luci calde (con lampadine di temperatura inferiore ai 3 mila gradi Kelvin) e diffuse nell'ambiente. «Se accendi una luce dove tutto è illuminato, non la vedrai», osserva l'architetto Ludovica Serafini, fondatrice assieme al marito Roberto Palomba dello studio L+R Palomba di Milano. «Se invece la accendi al buio, te ne accorgi eccome. In una stanza poco luminosa è meglio scegliere delle luci basse, per illuminare l'angolo di cui abbiamo bisogno. Questo dà movimento allo spazio con zone chiare e zone scure, come delle note in una partitura musicale. Troppa luce invece appiattisce l'ambiente».

Via i lampadari dal soffitto, suggerisce Roberto Palomba e il coro di architetti e designer su questo punto è unanime. Come in un teatro, anche in casa la luce permette di creare scenografie diverse a seconda dell'ambiente o della necessità. E non serve molto, per riuscirci, tanto più oggi grazie all'uso delle tecnologie Led e dei sistemi di gestione da remoto. «Bastano una lampada da terra, che riflette la propria luce sul soffitto, una da tavolo per studiare o lavorare e una piccola lampada da parete, più scenografica, per creare situazioni sempre diverse», suggerisce Luca Nichetto, designer veneziano che da anni vive e lavora a Stoccolma.

«Nel Paesi nordici il tema della luce è molto sentito», spiega Nichetto – e il suo utilizzo molto diverso rispetto all'Italia. Nonostante la mancanza di luce durante i mesi invernali, gli scandinavi non cercano di ovviare al problema ricreandola all'interno con un'illuminazione artificiale sparata. Anzi: negli spazi al chiuso, siano essi case o ristoranti, c'è sempre una luce soffusa, grazie anche a un uso sapiente del dimmer, oppure al ricorso frequente al vetro opalino, usato su apparecchi di forma sferica che riescono a illuminare senza abbagliare».

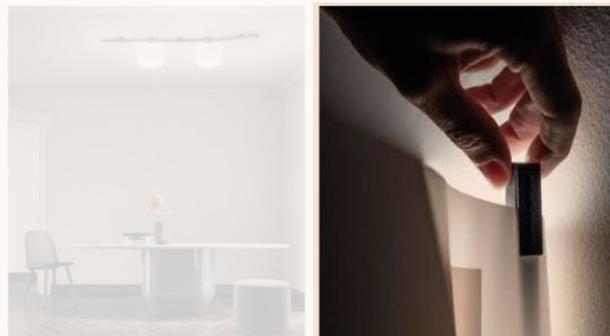
È lo stesso principio che ispira Floed, il nuovo progetto dell'italianissimo studio Storageemilano per Kundalini. «Le nostre lampade sono

molto invernali», osserva Marco Donati, uno dei tre fondatori dello studio – nel senso che hanno sempre un aspetto estetico e una resa molto caldi e avvolgenti, grazie anche all'uso di materiali come l'ottone per il supporto. Il nostro obiettivo, soprattutto nei progetti residenziali, non è mai illuminare a giorno una stanza, ma creare una piccola poesia, attraverso oggetti di accompagnamento che creino un'atmosfera piacevole e rilassata». Anche grazie a un dialogo costante con l'ambiente e gli oggetti attorno: «Un progetto di illuminazione deve essere integrato con il sistema casa», aggiunge Donati – «a cominciare dalla luce naturale che filtra dall'esterno, ma anche i mobili, i colori dei tessuti e delle pareti, i pavimenti, studiando i possibili riflessi, l'alternanza di luce diretta e indiretta nell'ambiente».

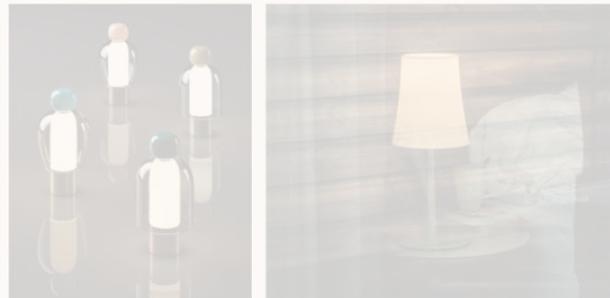
In effetti la luce è «come una pallina di gomma», fa notare Roberto Palomba – «devi immaginare un fascio che proviene da una fonte e rimbalza su tutte le superfici che incontra nel suo percorso. Mano a mano che rimbalza, la sua intensità diminuisce. Un bravo progettista deve tenere conto di tutto questo. È complesso, ma affascinante, perché permette di giocare in mille modi e creare un'infinità di effetti differenti». Come la collezione di lampade Rituals che assieme a Ludovica ha disegnato per Foscarini: «È un nostro grande amore», spiega Ludovica: «La luce passa attraverso il vetro inciso in modo più o meno profondo e questo crea un effetto vibrante, come se provenisse da una candela». Sempre per Foscarini, lo studio milanese ha realizzato anche la lampada da tavolo Birdie, un best seller dalle linee minimali, che quest'anno si arricchisce di quattro nuove colorazioni. La sua personalità giocosa ed eclettica le permette di adattarsi a diversi ambienti della casa.

Personalità: parola importante quando si parla di lampade. Perché, dice ancora Roberto Palomba, se la luce disegna la scenografia, come a teatro, la lampada è l'attore protagonista che anima lo spettacolo. Potrebbe sembrare una contraddizione: tutti i progettisti spiegano che oggi la tendenza è «nascondere» le fonti luminose, ad esempio collocandole a terra, dietro un divano o una libreria, per creare un'atmosfera avvolgente, in cui l'occhio non vede l'oggetto da cui proviene il fascio di luce, ma ne percepisce l'effetto diffuso nell'ambiente.

«In realtà non c'è alcuna contraddizione», precisa Ludovica Serafini. «Un progetto di illuminazione si compone di elementi diversi. L'idea di mettere la fonte dietro un altro mobile è uno di questi elementi, ma poi sono importanti an-



Luce diffusa. Da sopra e in senso orario: lampada Floed (in versione da soffitto) con diffusore in vetro opalino, disegnata dallo studio Storageemilano per Kundalini; Fienle, lampada da tavolo di Daniel Rybakken per Luceplan; Giole in versione portatile, ideata dallo studio Big per Arterred; lampada da parete Pagna, design di Alessandra Dall'agostina per Davide Groppi



Personalità e carattere. In alto, a sinistra, lampada portatile dimmerabile Easy Peasy, disegnata da Luca Nichetto per Lodes. A destra, lampada da tavolo a luce diffusa Birdie Easy, ideata da L+R Palomba per Foscarini e riproposta quest'anno in una nuova versione in quattro colori differenti. Sotto, lampada da tavolo Daphine di Tormaso Cimini per Lumina



che le lampade di per sé, come oggetti, che devono sempre avere un senso, cioè essere belli e creare una bella illuminazione».

Una lampada è molto più della luce che emette, concorda Luca Nichetto: «Io cerco sempre di creare un oggetto che abbia una sua estetica, e quindi un valore, a prescindere dalla funzione. Per questo preferisco le lampade decorative, che quando sono spente sono una cosa e quando si accendono si trasformano in un'altra di totalmente diversa». Come la lampada portatile Easy Peasy, realizzata da Nichetto per Lodes, con il suo carattere giocoso che le conferisce una vita indipen-

dente dalla sua funzione. Lo stesso accade a Fienle, disegnata per Luceplan da Daniel Rybakken. «Il dialogo con la luce proveniente dall'esterno è fondamentale», afferma il designer norvegese. «Ma in inverno, soprattutto nei Paesi nordici, dove le ore di buio sono tante, questa interazione viene meno, con effetti anche sull'umore. Per questo nel mio lavoro cerco di creare un'illuminazione il più possibile naturale, che ha un'influenza positiva sulle persone». Un'attenzione alla luce come fonte di benessere che, in questi tempi di incertezza e limitazioni, è più importante che mai.

© PRODUZIONE REBERATA

OUTDOOR

BIRDGARDEN

Piccole mangiatoie per uccelli abbelliscono terrazzi e giardini

La storia è pervasa da un equivoco ornitologico: come emblema di forza e coraggio, l'aquila che troneggia in stemmi e bandiere dovrebbe essere sostituita dal pettirosso. Se distinguiamo la potenza dalla temerarietà, il piccolo abitante dei nostri giardini batte di gran lunga la maestosa regina delle vette: lo dimostra il bel libro *Piccola filosofia volatile* (Solferino), che spiega quali virtù possiamo imparare dagli uccelli. Un popolo di 400 miliardi di esemplari, ma sempre più a rischio a causa di cambiamenti climatici, cementificazione, e ancor di più per gatti e scoiattoli, come sostiene lo scrittore statunitense Jonathan Franzen, appassionato birdwatcher da 40 anni. In difesa degli uccelli si era esposto anche Donald Trump, che in un discorso nel 2018 se la prese con le lettrine ecologiche per che colpevoli di uccidere troppi volatili (ma anche l'economia del carbone, dal presidente difesa come primaria fonte energetica).

I Paesi anglosassoni hanno una profonda passione per gli uccelli: il 50% dei britannici li osserva o nutre, investendo circa 250 milioni di sterline ogni anno; negli Stati

Uniti gli amanti dei pennuti vi sono circa 80 milioni di persone e il turismo legato al birdwatching genera 36 miliardi di dollari ogni anno. I numeri sono della North American Bird Conservation Initiative, che pubblica il report annuale «State of the Birds», dove però all'Italia si riconosce un primato tutt'altro che onorifico, cioè quello del maggior numero di uccelli uccisi illegalmente.

Per cercare di compensare questa cattiva fama, e dare un personale contributo alla tutela della biodiversità su questo martoriato pianeta, potremmo iniziare a prendersi cura dei piccoli uccelli, nutrendoli proprio nei mesi per loro più difficili, quando scarseggia il cibo necessario per resistere al freddo. A nostra disposizione si moltiplicano mangiatoie pensate come arredi da esterni, che si tratti di un giardino o di una terrazza. Pioniere di questa tipologia è stato il marchio J. Schatz, che dal 2004 ne propone una forma di uovo di J. Schatz.

In ceramica, fatte a mano da artigiani della comunità di Boothbay Harbor, sulle coste del Maine, in stile scandinavo, minimalista e funzionale, sono invece le creazioni in vetro del marchio danese Èra Solo, che permettono anche di ammirare i volatili mentre si nutrono; c'è anche la versione con ventosa da attaccare alla finestra per un birdwatching molto ravvicinato. Molto più opulenta la mangiatoia/scultura in acciaio Charm Modern Bird Feeder del designer Joe Papednick, che sembra una composizione astratta alla Mondrian. Chi ama le forme architettoniche d'autore ha a disposizione le casette-mangiatoie di Sourgrassbuilt, azienda californiana che riproduce piccole ville ispirate alla Bauhaus, a Frank Lloyd Wright e alle case di Joseph Eichler a Sunnyvale, sempre in California. Design a parte, che paga più i nostri occhi che quelli dei volatili, per rendere più attraente la mangiatoia è una buona idea dar vita a un *birdgarden*, con biancospino, rosa canina e sorbo per scriccioli, pettirossi e fringuelli, sambuco per i merli, tarassaco e piantaggine per cardellini e verzellini. Dopo averla riempita di semi, frutta secca e grasso, ponete la mangiatoia in un luogo tranquillo del giardino e ammirate con discrezione e riconoscenza queste piccole meraviglie alate.

— Chiara Beghelli

© PRODUZIONE REBERATA



Cinguettii e architettura. La mangiatoia The Architect del marchio statunitense Perky-Pet è in legno e metallo. Gli uccelli amano nutrirsi nelle parti più tranquille dei giardini